

Business Travel 2016



Le previsioni per l'anno in corso sembrano poco incoraggianti, ma l'Italia vince per ottimismo. E mentre i BRIC – India a parte – temono un rallentamento delle trasferte, i nostri travel manager scommettono su un secondo semestre 2016 in crescita

✦ Aura Marcelli

Puntuali come ogni anno, arrivano le previsioni sull'andamento globale del turismo d'affari, raccolte da Airplus International, sulla base del *sentiment* e delle intuizioni di quasi 850 travel manager e di oltre 1.150 viaggiatori d'affari, provenienti da tutto il mondo. E le sfere di cristallo per la seconda metà dell'anno sembrano lasciar intravedere uno scenario non molto incoraggiante, afflitto da un calo delle trasferte d'affari, in particolare nei cosiddetti Paesi emergenti, dettato soprattutto dalla decelerazione dell'economia cinese e dalla consistente flessione dei prezzi delle materie prime. Crescono a livello globale, pur rimanendo minoritarie, le

percentuali di coloro che si aspettano un rallentamento del mercato del business travel e aumenta il numero di quanti temono un effetto negativo dell'attuale clima economico sui viaggi d'affari. In controtendenza, in questo quadro globale non molto roseo, ci sono invece i Travel manager italiani, convinti, per quasi i due terzi, che il settore non subirà alcun effetto negativo o, anzi, trarrà beneficio dalla situazione economica. Un ottimismo, quello del nostro Paese, davvero promettente, visto che il numero di chi ritiene che i viaggi d'affari aumenteranno nel 2016 è addirittura raddoppiato rispetto allo scorso anno.

IL PUNTO DI VISTA DI CHI VIAGGIA

Se le previsioni dei travel manager variano molto a seconda del contesto geografico e imprenditoriale, il quadro descritto dai viaggiatori d'affari risulta essere più omogeneo su scala globale. Tendenzialmente più ottimisti, si aspettano un 2016 positivo nel 36% dei casi e negativo solo nel 19%. Nessun Paese tra quelli analizzati presenta una maggior incidenza di attese negative rispetto a quelle positive. Ancora una volta in testa alla classifica dei più ottimisti, ci sono i viaggiatori indiani (79%) e in coda i russi (8%). Quanto all'Italia, il 53% degli intervistati prevede che la situazione economica possa avere effetti positivi sull'andamento dei viaggi d'affari nel 2016, mentre solo il 9% ritiene, al contrario, probabili effetti negativi.

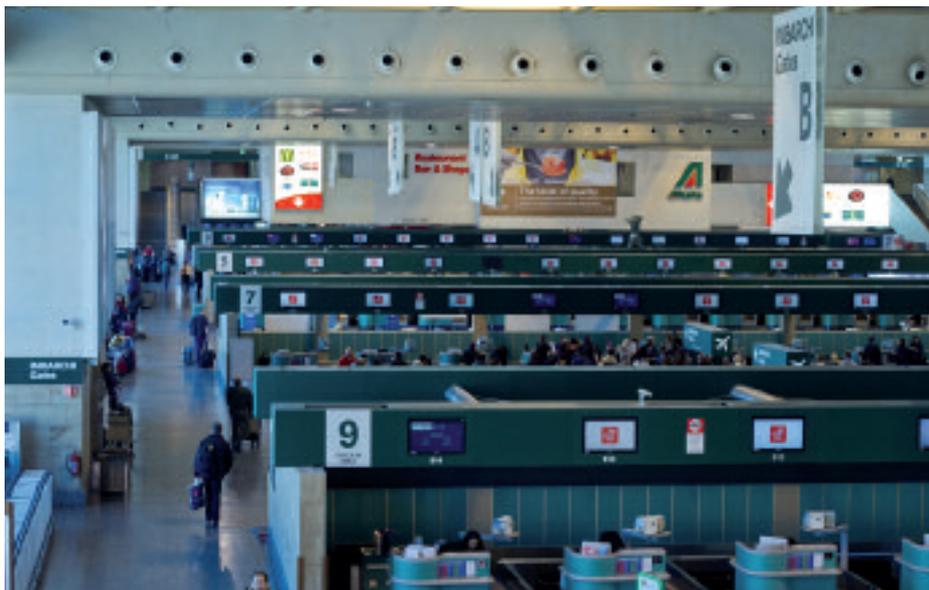
Anche le attese relative ai numeri di trasferte risultano mediamente positive. Il 32% a livello globale si aspetta una crescita, mentre il 12% prevede una diminuzione. In questo caso le differenze geografiche incidono maggiormente, con punte del 71% di chi in India si aspetta di viaggiare di più nel 2016, che crollano vertiginosamente per il dato corrispondente della Scandinavia. I viaggiatori d'affari italiani più ottimisti si attestano sul 39% (dato corrispondente a quello dei travel manager), con una minima incidenza di chi crede che i viaggi caleranno (3%) e la netta maggioranza (58%) che si aspetta una sostanziale stabilità. Quanto ai costi, il 48% dei business traveller non prevede cambiamenti nelle spese sostenute dall'azienda, mentre il 36% si aspetta un aumento dei costi di viaggio.

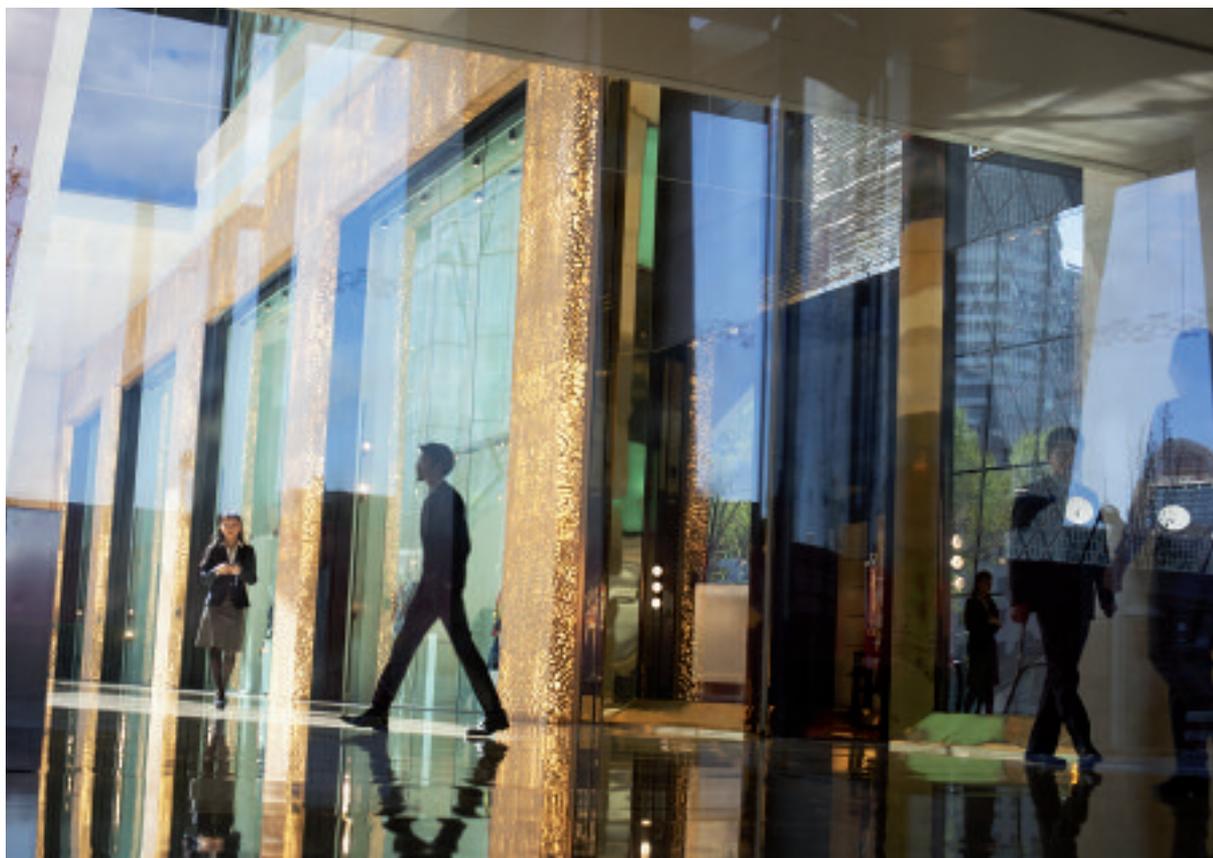
Travel manager che si sono dichiarati pessimisti sull'andamento del mercato. La percentuale non è altissima, pari al 19%, ma dà comunque la misura di una tendenza importante, trainata dai Paesi BRIC: fatta eccezione per l'India, che, invece, si attesta in cima alla classifica dei 24 Paesi analizzati dallo studio quanto a previsioni positive, le economie emergenti sono quelle che si aspettano per l'anno in corso una frenata del settore. Proprio la Russia e il Brasile, infatti, sono gli unici Paesi che presentano un numero di travel manager che si aspetta una riduzione dei viaggi superiore a quelli che invece ne

BRIC pessimisti

Dall'inizio della crisi nel 2009 a oggi non sono mai stati tanti come quest'anno i

Per l'Italia i risultati dell'indagine Airplus confermano un trend, che vede il business travel relativamente slegato dall'andamento dell'economia nazionale. Così il 46% dei travel manager italiani non prevede effetti di alcun genere sulle trasferte di lavoro





Fatta eccezione per l'India, che, invece, si attesta in cima alla classifica dei 24 Paesi analizzati dallo studio quanto a previsioni positive, le economie emergenti sono quelle che si aspettano per l'anno in corso una frenata del settore

prevedono un aumento. Si tratta di casi unici, che, benché attestino una tendenza certo non positiva, non devono far sopravvalutare la negatività della situazione. A livello globale resta prioritaria, ma pur sempre in diminuzione rispetto allo scorso anno, la percentuale delle aziende che si aspettano un incremento nel numero dei viaggi d'affari, passata dal 35% del 2015 al 31% del 2016, come pure quella dei Travel manager (la metà degli intervistati) che non prevedono nessun particolare effetto dell'attuale clima economico sul settore dei viaggi d'affari, cui fa da contraltare il 29% che attende un effetto, invece, negativo.

Mai come quest'anno il quadro geografico è molto discordante, con i travel manager provenienti da India (47%), Regno Unito (46%), Italia (46%) e USA (45%) decisamente ottimisti sull'influenza dell'economia sulla salute del settore, e quelli che operano in Germania (3%), Messico (5%), Sudafrica (6%), Australia e Svizzera (7%), molto meno inclini a previsioni positive. Tra i 19 Paesi che, tra quelli analizzati dalla ricerca, hanno mostrato una più alta percentuale di travel manager che si aspettano un effetto negativo anziché positivo, spicca il Sudafrica (61%), la cui economia è stata fortemente colpita dalla

flessione dei prezzi delle materie prime, dall'indebolimento della valuta, dalla caduta del rating creditizio e una disoccupazione superiore al 25%, seguita da Messico (55%), Francia (46%) e Spagna (43%). Quanto al numero di viaggi, è ancora l'India a condurre le fila dei Paesi ottimisti, con addirittura il 67% dei travel manager che scommettono su un aumento del numero di trasferte, seguita da Paesi Bassi (49%) e Turchia (45%). Ai primi posti nella classifica dei mercati pessimisti, invece, troviamo il Brasile, dove il 45% degli intervistati prevede una diminuzione dei viaggi d'affari, la Cina (32%, che però compensa il dato con un 33% di previsioni positive) e la Russia (28%).

La situazione italiana

Guardando al nostro Paese, i risultati dell'indagine Airplus del 2016 confermano un trend in atto da anni, che vede il business travel relativamente slegato dall'andamento dell'economia nazionale. Così il 46% dei travel manager italiani non prevede effetti di alcun genere sulle trasferte di lavoro, mentre il 28% si aspetta che la situazione economica peserà negativamente sui viaggi d'affari (in calo rispetto al 34% dello scorso anno) e il 25% si è dichiarato convinto di un prossimo effetto

positivo, percentuale in crescita di un punto rispetto allo scorso anno e decisamente più alta rispetto alla media mondiale pari al 20%. L'atteggiamento ottimistico è confermato anche sul fronte delle previsioni relative al numero di trasferte, negative solo per il 5% degli intervistati nel nostro Paese e positive per il 39% (circa il doppio dello scorso anno).

Viaggi in crescita, dunque, per le aziende italiane, ai quali non si accompagnerà un aumento della spesa, stando alle previsioni della grande maggioranza dei travel manager nostrani: solo il 28% prevede un aumento, mentre il 15% si aspetta addirittura un calo. Nel contesto globale si rilevano attese decisamente differenti, con il 41% del travel manager internazionali che prevede l'aumento delle spese e il 18% che si aspetta un calo. Le aziende che temono maggiormente l'aumento di questa voce di spesa sono quelle indiane (63%), spagnole (52%) e tedesche (51%). In Italia e a livello globale, invece, troviamo un sostanziale accordo quanto alle voci di spesa che incidono maggiormente, prima fra tutte quella dei voli aerei, che incide a livello globale per il 41% e in Italia per il 30%, seguita dai costi per hotel, 35% globalmente e 21% in Italia, e dai treni, 18% globalmente, 20% in Italia. ■

I 6 TREND GLOBALI VISTI DAI TRAVEL MANAGER

Nello scenario di digital transformation nel quale si stanno muovendo i mercati e anche il business travel, la ricerca di AirPlus ha indagato quali siano, nelle opinioni dei travel manager, i macro trend che nel 2016 influenzeranno la società. Le tendenze individuate delinano un mondo sempre più tecnologico e interconnesso.

1 La **sicurezza dei dati** viene indicata come trend dall'88% degli intervistati a livello globale: la necessità di far viaggiare le informazioni in modo sicuro durante le trasferte si deve conciliare con la gestione sicura dei dati personali dei dipendenti, garantita da parte dei fornitori di servizi di viaggi.

2 I **social media** sono considerati un trend fondamentale per la propria azienda dall'87% dei travel manager: la condivisione delle informazioni e delle esperienze è un aspetto importante non solo per il viaggiatore d'affari, ma anche per il datore di lavoro che può comunicare con il proprio dipendente in tempo reale. L'Italia, che mostra percentuali più elevate per ogni tendenza, attribuisce particolare attenzione al trend dei social media, con ben il 91% delle aziende che lo considera importante.

3 Negli ultimi anni anche la **mobilità sostenibile** è diventato un tema a cui le aziende guardano con crescente attenzione: per il 77% dei travel manager è un trend da analizzare con attenzione, per rispondere adeguatamente alla richiesta di contenimento dell'impatto dei viaggi sull'ambiente e di massimizzazione dell'efficienza e dei costi.

4 La **globalizzazione** continua a essere segnalata come tendenza dall'85% degli intervistati, spiegando in parte il motivo per cui molti travel manager quest'anno si aspettano un aumento del numero di viaggi e quindi dei costi.

5 L'importanza dei **Big Data** e della **sharing economy** è confermata dai travel manager, ma è rispettivamente il 59% e il 60% di loro a considerarli un trend fondamentale



La sicurezza dei dati viene indicata come trend dall'88% degli intervistati a livello globale